

GRUPPO TEMATICO 5

CATECHESI E FORMAZIONE PERMANENTE IN PARROCCHIA

La Vita nuova nello Spirito

INTRODUZIONE –

La testimonianza della Misericordia chiede ad ogni battezzato e alla comunità intera di riconoscere il primato della grazia di Dio offerta alla nostra vita per vivere la comunione con Lui, lasciarci trasformare dal suo amore ed essere discepoli missionari a servizio del Regno. Il mistero pasquale di Cristo, fonte della grazia salvifica, si attua nella celebrazione liturgica e viene trasmesso ad ogni persona chiamata ad accogliere con fede questo dono. La cura della vita liturgica, l'impegno nella trasmissione della fede, la formazione di tutti i fedeli per vivere da figli di Dio, costituiscono i punti di riferimento fondamentali dell'intera comunità cristiana.

SEZIONE II. Iniziazione alla fede

La trasmissione della fede – in tutte le età della vita – rappresenta per la Chiesa la principale missione e la più importante testimonianza di Misericordia. Consapevoli che oggi non viviamo più in una società plasmata dalla cultura cristiana, siamo chiamati a raccogliere la sfida del presente come occasione di grazia per rinnovare il nostro impegno missionario. L'intera comunità cristiana deve sentirsi coinvolta nel trasmettere la fede ricevuta nel Battesimo, porta di ingresso nella vita cristiana. Si curino le relazioni di fraternità e amicizia con i genitori che attendono figli, l'accoglienza di coloro che giungono in mezzo a noi provenienti da altre nazioni e culture e con fedi diverse, i rapporti con chi ha abbandonato il percorso della fede. Si tratta di opportunità per testimoniare il dono ricevuto per grazia, affinché ogni persona possa accogliere la salvezza che Dio offre a tutti gli uomini.

5. CATECUMENATO DEGLI ADULTI

Persuaso che l'itinerario catecumenale che la Chiesa propone alla persona adulta rappresenta il modello di ogni altro cammino di fede, ribadisco la necessità per il nostro vasto e complesso territorio diocesano del Servizio al catecumenato, al quale chiedo di continuare a svolgere i compiti assegnati dalla Conferenza Episcopale e di promuovere il coinvolgimento dell'intera comunità diocesana, in particolare delle comunità di appartenenza dei catecumeni nella partecipazione a questa forma di servizio e di missionarietà.

6. BATTESIMO DEI BAMBINI

6.1. In ogni comunità si accompagnino le coppie che chiedono il Battesimo dei figli, istituendo i catechisti battesimali che, insieme al presbitero, curino di incontrare più volte i genitori per la preparazione alla celebrazione rituale. Questo percorso porti a creare legami di fraternità e vicinanza che favoriscano l'annuncio

del Vangelo e la condivisione del cammino di fede, partendo dall'esperienza entusiasmante, e insieme faticosa, della genitorialità. I Battesimi siano celebrati, di norma, il giorno del Signore nella chiesa parrocchiale, al fonte battesimale, valorizzando la presenza della comunità.

6.2. Dopo la celebrazione del Battesimo, la comunità continui ad accompagnare le famiglie dei bambini da 0 a 6 anni, affiancandosi ad esse per sostenerle nel compito insostituibile della trasmissione della fede. In questi primissimi anni di vita il contributo della comunità cristiana – seguendo le indicazioni offerte dall'Ufficio per la catechesi – si manifesti con l'incoraggiamento, il supporto, l'orientamento offerto ai genitori per esprimere al meglio la loro capacità di educare nella fede e la proposta di occasioni di preghiera, di incontro e di condivisione per le famiglie.

7. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

In questi anni recenti, non senza fatica, ma con grande impegno, anche la nostra Chiesa si è confrontata con il cammino della Chiesa italiana, che ha introdotto una radicale revisione nel cammino di iniziazione cristiana dei bambini in età scolare. Rispetto ad un tempo e ad un contesto precedente, nel quale questa si poteva dare per scontata, è emersa sempre più la consapevolezza che accompagnare alla fede significa educare alla vita cristiana nell'inserimento progressivo in una comunità. Questo significa 'iniziazione nello stile catecumenale'. Nel giugno 2015 il vescovo Diego Coletti approvava il nuovo *Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*, che faceva seguito alla Nota da lui promulgata in data 11 luglio 2012². Pur con tempi ed esperienze

in parte diversificati, le nostre parrocchie hanno generalmente accolto tali indicazioni. Al contempo, intorno a queste scelte, si è creato un dibattito e un confronto vivace. Dopo un attento ascolto delle scelte emerse dall'Assemblea del Sinodo, ben consapevole del fatto che il dibattito è ancora aperto – non solo tra di noi, ma anche nella Chiesa italiana – in merito all'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, dispongo, per il momento, quanto segue.

7.1. Rimando alla lettura e all'accoglienza di quel documento e confermo per la nostra diocesi la validità del *Progetto* nelle sue linee essenziali, tra le quali anzitutto: lo stile catecumenale del percorso di iniziazione; il protagonismo dell'intera comunità e delle famiglie nell'accompagnamento alla fede insieme ai catechisti; la forma esperienziale, oltre che intellettuale, dell'accostamento alla fede cristiana nella comunità. Confermo, altresì, le tappe del percorso come proposte dalla *Nota* e dal *Progetto*: il percorso di accompagnamento '0-6 anni', successivo alla celebrazione del Battesimo dei bambini; la tappa della 'prima evangelizzazione' (della durata di almeno un anno); la tappa del 'discepolato' (di tre anni) e il successivo e importante tempo della 'mistagogia' ossia un tempo prolungato per approfondire i doni ricevuti con i sacramenti, inserendosi sempre più nel contesto comunitario (si tenga conto del sussidio *Vivi ciò sei*). Confermo anche l'ordine dei sacramenti come già stabilito: Battesimo, Cresima ed Eucarestia. Quest'ordine è finalizzato a vedere nella celebrazione dell'Eucarestia il culmine dell'iniziazione. Questa finalizzazione all'Eucarestia è

da intendere non solo in termini di successione cronologica ma, anzitutto, qualitativi. Essa, infatti, diventa fonte e nutrimento della vita ordinaria di un cristiano, inserito in pienezza nella comunità. Cresima ed Eucarestia siano celebrate al compimento della tappa triennale di discepolato. Nella programmazione del tempo del discepolato si inserisca la preparazione e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

7.2. Integro questo primo punto con due elementi di novità. Quanto qui disposto venga applicato a partire dall'anno pastorale 2023/2024, con un prudente senso di adattamento rispetto a coloro che già oggi hanno iniziato il percorso di iniziazione del tempo di discepolato.

a. A riguardo della modalità celebrativa dei sacramenti, modifico e integro il Progetto e la Nota (al n. 3) con un elemento di novità che trova le sue ragioni in alcune esigenze educative e pedagogiche, che pure sono da tenere in considerazione. Ritengo necessario che le celebrazioni della Cresima e della (prima) Eucarestia siano distanziate da un congruo tempo, che lascio stabilire alle comunità con i loro pastori, ma che non deve superare in ogni caso il periodo massimo di un anno. Quanto all'età, non si estenda questo tempo oltre il limite massimo degli undici anni. Il congruo distanziamento tra i due sacramenti potrà favorire una più attenta comprensione dei doni propri di ciascuno: ciò è necessario per una loro celebrazione più fruttuosa. Alla luce dell'esperienza positiva di alcune comunità pastorali e di alcuni vicariati, suggerisco come modalità possibile anche la celebrazione della Cresima all'interno di una liturgia della Parola presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Questa celebrazione è da tenersi preferibilmente nel tempo pasquale, così da esprimere che lo Spirito è dono del Risorto. Escludo, in ogni caso, la celebrazione unitaria dei sacramenti.

b. Riconosco, infine, la possibilità di personalizzare i singoli percorsi dei bambini e delle loro famiglie. Secondo il prudente giudizio della famiglia e del parroco, si valuti la possibilità che singoli bambini possano accedere all'Eucarestia anche prima della celebrazione della Cresima. Si utilizzi questa possibilità nel caso in cui vi sia nel bambino/ragazzo una particolare sensibilità e un autentico desiderio di ricevere l'Eucarestia sostenuto dalla percezione della grandezza del Mistero lì realizzato. Si aggiunga come criterio anche l'effettiva e costante partecipazione alla vita della comunità e alla celebrazione domenicale del bambino con la sua famiglia. Non manchi, in ogni caso, un giusto tempo di preparazione al dono del sacramento. Questa personalizzazione, criterio che pure era già espresso nel *Progetto* e che oggi rimarco, è da intendere come una rispettosa attenzione al cammino di ogni singolo fedele. Tale possibilità apre la strada ad un accompagnamento alla fede che, in un prossimo futuro, sarà sempre più personalizzato e non più vincolato a gruppi precostituiti e stabiliti secondo l'età scolare.

8. ACCOMPAGNAMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
Non deve mancare nella comunità cristiana un'attenzione specifica

rispetto all'accompagnamento nella fede di persone con disabilità. L'Ufficio per la catechesi coordini la creazione di un tavolo di lavoro fra più uffici pastorali e associazioni al fine di individuare insieme indicazioni pastorali univoche e proposte formative in dialogo con le famiglie.

9. PADRINI E MADRINE

La celebrazione dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione costituisce un'occasione di incontro e, sempre più spesso, di annuncio e di proposta di vita cristiana anche per coloro che sono scelti dalle famiglie per assumere il compito di padrino e madrina. Occorre camminare insieme a queste persone che, pertanto, devono manifestare disponibilità a compiere un percorso di fede. Il parroco dedichi tempo all'ascolto e alla conoscenza delle situazioni concrete delle persone, al fine di compiere in un dialogo fraterno la verifica circa i requisiti richiesti dal can. 874 § 1 CIC e, nello stile suggerito da *Amoris Laetitia*, si confronti circa l'eventuale superamento delle esclusioni pastorali derivanti da situazione cosiddette "irregolari". Si abbia cura, per la celebrazione della Confermazione, che il padrino o la madrina siano preferibilmente gli stessi del Battesimo.

SEZIONE III. Formazione permanente

Il cammino della crescita nello Spirito e della conversione permanente, nonché le grandi sfide poste dalla cultura contemporanea e le continue sollecitazioni provenienti dalla società complessa, pongono oggi al fedele battezzato un continuo impegno di formazione alla vita cristiana e di educazione della propria coscienza, affinché la vocazione personale sia espressione piena della grazia battesimale.

10. INIZIATIVE DI FORMAZIONE CRISTIANA

Si incentivino in modo coordinato in tutta la Diocesi, nei vicariati e nelle comunità, nelle associazioni laicali e negli istituti di vita consacrata, iniziative di formazione cristiana e di approfondimento culturale. Si dia nuovo impulso alle Scuole di preghiera e di spiritualità, alla Scuola diocesana di teologia per laici e ai diversi cammini di formazione pastorale, coinvolgendo la competenza degli uffici diocesani di pastorale e gli insegnanti del Seminario. Si curi con attenzione la catechesi degli adulti, unendo forze e risorse a livello vicariale, o anche di più vicariati insieme, laddove fosse necessario. Il vicariato divenga in modo particolare il luogo privilegiato per la formazione intellettuale dei fedeli, attraverso percorsi di conoscenza e studio della Scrittura e del Magistero, soprattutto delle Costituzioni conciliari *Sacrosanctum Concilium*, *Dei Verbum*, *Lumen Gentium* e *Gaudium et spes*, che chiedo di approfondire in modo particolare in vista del Giubileo del 2025. Sempre a livello vicariale, si individuino le ministerialità necessarie alle comunità, ponendo una particolare cura e attenzione alla formazione specifica dei diversi operatori pastorali.

11. FORMAZIONE ATTRAVERSO LA LITURGIA

La formazione cristiana prende origine anzitutto dentro la liturgia, nell'esperienza ecclesiale. Occorre, quindi, coltivare una formazione

liturgica permanente del clero e dei laici, specie di quanti sono impegnati nei ministeri di servizio alla liturgia, affinché quest'ultima possa adempiere alla sua funzione formatrice e trasformatrice. Tutti siano introdotti a coglierne il significato e il linguaggio simbolico, a crescere nella conoscenza dell'arte, del canto, della musica, al servizio del mistero celebrato, a riscoprire il valore del silenzio.

12. DIMENSIONE MISSIONARIA DELLA FORMAZIONE

12.1. La formazione deve essere vissuta come esperienza già in se stessa missionaria. Tutto deve essere pensato, proposto e vissuto perché sia allo stesso tempo formazione e missione: dagli incontri in parrocchia alla presenza significativa sul territorio, dal sostegno alle persone più fragili, alla costruzione di alleanze con altre realtà. Allo stesso tempo, la missione è essa stessa formazione, perché è in grado di aprire nuovi orizzonti e percorsi tanto nella vita del singolo quanto in quella della comunità. È perciò importante promuovere iniziative di servizio e volontariato che possano intercettare, secondo uno stile inclusivo, anche coloro che, in particolare tra i giovani, mostrano sensibilità ed apertura al messaggio evangelico, pur non vivendo ancora forme di partecipazione alla vita di comunità.

12.2. Le proposte di formazione devono favorire la sintesi tra fede e vita personale e sociale, anche attraverso l'approfondimento dei temi antropologici e culturali e dall'educazione all'impegno civile e politico, alla legalità, alla giustizia, ad un'economia solidale, alla ricerca del bene comune, alla cura del creato. Si promuova il più possibile la carità intellettuale (pensare, approfondire, insegnare, comunicare, confrontarsi, discutere, dialogare), che mira a rendere le persone consapevoli delle loro idee in ogni campo e a favorire un uso corretto degli strumenti culturali.

12.3. Le sale della comunità e i molti luoghi di cui la pastorale ancora può avvalersi, siano valorizzate attraverso iniziative culturali che mostrino il volto di una Chiesa che desidera annunciare percorrendo strade anche inedite, come quelle che la pandemia ci ha fatto conoscere, ponendosi in dialogo e mettendosi in relazione con tutte le espressioni e realtà presenti sul territorio. Il germe di grazia, seminato nei nostri cuori, attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ci costituisce nella comunione con Cristo e tra di noi. La forma sinodale della Chiesa chiede l'impegno di ogni battezzato nel cammino comune; in particolare i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine conferiscono una missione particolare nella Chiesa a servizio della comunione. Una ministerialità sempre più diffusa e attenta ai bisogni dell'uomo d'oggi dovrà caratterizzare le nostre comunità cristiane. L'ascolto, il dialogo e la cura dei giovani e la scelta preferenziale per i poveri potranno aiutare la nostra Chiesa a percorrere le strade del Vangelo. Anche riguardo alle forme concrete con cui si attua la comunione siamo chiamati non solamente a confermare quanto di positivo già esiste, ma a compiere scelte profetiche di testimonianza evangelica.